17 Marzo 1848 IL Numero 3.

CAFFÈ DI BUONO

OPERA PERIODICA POLITICA LETTERARIA

CONDIZIONI.

1.° Uscirà tre volte la settimana.
2.° Vi si associerà nella Stamperia di Salvatore De Marco e nelle Tabaccherie.
3.° Costerà un grano a foglio.

CONDIZIONI.

4.° I pacchi le notizie e le lettere potranno dirigersi franchi di posta alla Stamperia di Salvatore De Marco Vico S. Niccolò alla Carità n.° 14.

notizie esterne

FIRENZE 11 MARZO 1848.

Caro Amico

Vi ho spedito almeno due volte dei bullettini delle cose di Francia, che vanno stupendemente — L'Inghilterra ha riconosciuto l'attuale ordine di cose — il Piemonte, ed assicurasi che il Pontefice abbian fatto altrettanto — Quella rivoluzione si può dire che si è compita in poche ore e non sarebbe costata sangue, se non fossero stati i Municipali che fecero fuoco sopra una moltitudine inerme uccidendo 52 persone — I Gesuiti sono stati cacciati dal Piemonte e la forza armata ha avuto che fare per salvarli dal furore della popolazione. Si sono trovate corrispondenze degne di loro e dei loro fini, che saranno stampate.

Il Gabinetto Aulico è nel terrore. Pare, pensi a grandi riforme non solo per la Lombardia, ma per la Boemia e per l'Ungheria ancora. I fondi di Vienna in pochi giorni sono ribassati quasi il 30 per cento. Non sà quel Governo come far danaro. Le azioni della strada Leopoldo sono al 50 in Vienna. Chi avesse grandi somme vi farebbe speculazione grande senza fallo.

In oggi non si teme più l'attacco dell'Austria: se però la Francia cangiasse modi potrà aver luogo guerra colle Potenze del Nord riunite; ma una tale idea non spaventa. Francia Italia Belgio Svizzera Spagna e forse Inghilterra se non resta neutrale, non ci fan temere. Basta, abbiamo visto in breve tempo grandi cose, e ci rimane ancora da vedere molto.

Si spera che le cose di Sicilia prendano una piega di utile accordo, e voglia il Cielo sia questo. Non vorrei che pur là, venisse il pizzicore di Repubblica, ed è a desiderarsi che ogni stato Italiano si mantenga in amichevole accordo colla Francia, ma ognuno colle sue istituzioni.

Della persona di cui lodate la buona fede, quà non se ne hà buona opinione. Speriamo che le attuali circostanze dieno quà risultati che non si potrebbero sperare dalla lealtà equivoca, e molto incerta. Pur pure speriamo bene. A momenti si attende la costituzione Romana, la quale a causa degli avvenimenti della Francia, dovrebbe essere più larga e contentare di più.

notizie interne

Napoli. — Corre voce che nella nuova organizzazione dell'armata, si voglian fondere Artiglieria e Treno. Il *piano* però si dice che venga stabilito da chi propende per la prima, e che tratterebbe gli ascensi degl' individui del secondo. Noi non crediamo ciò; anzi e ci auguriamo che chi dà opera al novello *piano*, faccia smentire le dubbie voci, le quali non poco hanno allarmata una gioventù zelante che vedrebbe svanir come ombra il suo avvenire.

Teramo — Alcuni imbecilli di *Pianelli*, come videro pubblicata la Carta, mandarono una deputazione al sottintendente del Distretto, per dimostrargli il loro rincrescimento pel decreto costituzionale — ed il loro rifiuto insiememente, all'ordine d'accettarla.

Poveri milensi! È stato un peccato che voi non siete nati ne' tempi del feudalismo; voi vi sareste riputati felicissimi, se uno di quei spavaldi di Baroni dopo d'avervi dato cento legnate sul *preterito*, vi avesse fatto l'onore di valersi del dritto connatico per dormire placidamente placidi sonni, colle vostre care metà... È questo è secolo di progresso! C.

Provincia di Cosenza. Riportiamo il brano d'una lettera scrittaci da un nostro amico di questa provincia; per far vedere in che ragione sia lo spirito pubblico coll'andamento attuale governativo.

Qui, tutti gli allistamenti (delle guardie) si sono fatti in modo che quanti l'anno voluto, vi sono stati compresi: in maniera che, si sono date le armi a tutti coloro che in una contro-rivoluzione sarebbero i primi a prender parte, e darsi alla rapina. Soli mezzi che resterebbero al *dispotismo!*

A mio parere in ogni distretto si avrebbe dovuto creare una Commissione di uomini conosciuti per sentimento, i quali avrebbero dovuto nominare nel momento almeno i Capi e Sottocapi, perchè il popolo non è ancora istruito, e non giudica ordinariamente che dalla ricchezza o dalla bonomia, E poi si sono chiamati i Giudici ad inter-

venire; e perchè questo scandalo? Se la Polizia per affari di opinioni è finita; che rappresentano essi che non erano che agenti di Polizia nella formazione delle antiche Guardie Urbane ! — Bisogna dire che la condotta del direttore di Polizia è troppo debole per non dir altro. — Le istruzioni di Polizia comunicate, colle quali ha richiamato in vigore quelle del 1817 non gli fanno molto onore. E la redazione del Giornale Ufficiale così vergognosa che non interloquisce sulla Sicilia , quando una Nazione intera domanda nuove? Sarebbe necessiaro far conoscere a lui il malcontento e per le Guardie Nazionali, e per le istruzioni di Polizia, e pel Giornale.

Dove poi mettere lo scandalo di vedere ancora impiegati alcuni uomini esecrati; e che non hanno avuto ritegno di commettere infamie di ogni specie, particolarmente nel ramo Polizia quando a questo non erano chiamati? Morbillo Campobasso ec. aveano la scusante, perchè erano comandati da Del Carretto , ma questi altri lo facevano per vero spirito d'infamia.

S. Agata — Il giorno 5 Febbraio si pubblicò in questo paese la Costituzione , ed in mezzo all'allegria ed all'entusiasmo pubblico, il signor Bisignani che portava la bandiera tricolore, per rendere un omaggio e fare un saluto allo stemma reale che stava nel posto di Guardia , inavertentemente il fe' cadere. A questo fatto così innocente, que' vili schiavi dell'antico Regime, denunziarono il Bisignani al Giudice, che sta istruendo. Bisognerebbe in verità, che sull'indole de'pochi tristi di questo paese il nuovo Governo prendesse dell'energiche misure; perchè si potessero essi una volta persuadere che il tempo dell'assolutismo è terminato già, e che ora è Costituzionale la forma governativa che ci regola.

Pasquale Severino.

S. Marco. — In questo paese, appena giunse il decreto della Carta Costituzionale, il sig. Vincenzo La Regina, inalberata la bandiera tricolore, fastosamente ricamata in oro, co' motti *Viva l' Italia, Viva la Costituzione e Viva il Re*, corse da per tutto in mezzo a numero infinito di gente — e tra il tuono di quattro tamburi e lo sparo d' ottocento fucili rese il dovuto omaggio all' acquistata libertà ed al promotore principale di essa Pio IX. gridando : Viva l' indipendenza e Pio IX.

Facciam plauso al S. La Regina — ed ora ch' è capo della guardia nazionale di quella contrada, lo preghiamo a far tanto, che l'entusiasmo che seppe svegliare ne suoi concittadini, non conti la data di quel solo giorno.

A' Ministri

I quattro giorni son passati, e le promesse non si son verificate mica; ora, abbiam dritto d'alzar la voce, e prima d'ogni altro grido io =

Volete aprire gli occhi una volta, o signori ? — volete una volta dare uno sguardo di pietà su questo Regno, che mercè il vostro sistema governativo, dall'apice della felicità a cui sperava salire , sta per precipitare nell'abbisso più terribile delle miserie ?

Volete una volta ascoltare il lagno d' una Nazione intera, che avrebbe il dritto di non supplicare; ma, di comandare — d'un popolo tutto che piange, quando potrebbe far pianger voi ? Volete io dico , guardare in che stato miserabile si sieno ridotte le cose ; o viceversa per vostro maltalento chiudervi sovra gli occhi ? Per Dio ! se ciò non vi garbi , perchè la vostra dappocaggine non lo consenta, ditelo — e scendete scendete da un posto cui la natura non vi à chiamati affatto affatto ; se poi l' è , perchè , l'altezza del grado vi à fatto dimenticare l' uguaglianza costituzionale , pronunziatevi apertamente ; perchè, la Nazione apertamente si pronunzierà con voi.

Questo indemoniato mistero di che circondate tutte le vostre operazioni — questo impenetrabile velo che spandete su quanto dovrebbe esser svelato alla virgola all' occhio del pubblico : è divenuto insoffribile intollerabile funesto... Noi siamo sotto, un Regime Costituzionale ; e ciò non pertanto , non abbiamo di questo, che il solo nome,e la libertà della stampa,che val quanto un nulla , allorchè i suoi sensati avvisi non sono intesi. Siamo sotto un Governo Costituzionale ed invece di fruirne i dolci frutti , i sublimi effetti — non ne abbiamo che il veleno e la parte più dannosa.

Signori , il nostro Regno è nello stato più desolante che non si vuol credere. Signori , non v'illudete ; se le cose cammineran per altri pochi giorni come ora, la Nazione sarà forzata a gettarsi in grembo ad una necessaria rivoluzione , se pure potrà schivare quella che le corre per le mani — che voi avreste potuto evitare, e che non l' avete voluto.

Signori, vedete che voi siete sin dal 29 gennaio al Ministero — e, che da quel giorno infino ad oggi in cui potevate stabilir venti statuti costituzionali, e leggi infinite riguardanti i collegi elettorali, e mille organizzazioni di guardia nazionale, non avete fatto altro che tre sole semplicissime cose , che ben poca fatica avrebbero dovuto costarvi : tosto chè le avete copiate da questo e da quel Governo estero , facendone un musaico , non so quanto dignitoso per voi, e conveniente a' bisogni della nostra Patria.

Signori — voi avete bisogno di sentire parlarvi chiaro nella vicenda attuale. Perchè, se foste ingannati da voi stessi, o dalle lusinghe degli adulatori, che non ne mancano in tutti i tempi, poteste ricredervi , e correggervi ; perchè , se andaste in altro partito : poteste sentire, che la Nazione non tace su chi cercasse d' ingannarla. Voi non avete fatto nulla, e non avrei bisogno di dimostrarvelo — Voi non avete mandati che troppo tardi gl' Intendenti nelle provincie del Regno — non avete avuto cura d' inviarvi i sottintendenti i segretarî Generali — e i componenti il Consiglio d' intendenza. Voi vi avete lasciati in grandissima parte coloro ch'erano di conosciuta opinione avversa alla Carta — e perseguitati dall' odio pubblico ; voi per conseguenza avete dato luogo a mille partiti che si son potuti formare lì, dove non esistea autorità alcuna — ed ove le leggi non aveano un legale rappresentante per farsi rispettare. Il ramo amministrativo del Regno, per vostra colpa si trova, adunque, nello stato terribile di deperimento in cui lo veggiamo — per vostra colpa i paesi tutti si lagnano e gridano *riforme* ; per vostra colpa, da per ogni dove divampa alla giornata un incendio tremendo — dappertutto gli affari del pubblico sono trascurati ed in uno indiscrivibile attrasso.

Nè vi schermite su' mali che avete prodotto al ramo giudiziario. Voi che dovevate sapere le cancrene di questo corpo — voi che come Ministri del Regno , avevate il dovere di farvi un taglio ; voi a rincontro , non vi a-

vete apprestato nessun rimedio — e, quando un solo tra voi avea inalzata la voce e tuonato, voi gli avete rotta la parola tra le labbra, l'avete scacciato dal vostro Consiglio — lo avete messo fuori dalla vostra congrega ..... Signori, signori, l'accaduto del Ministro Saliceti, se sarà cosa di lieve momento per chi non à senno, non l'è tale, per quelli che non l'ànno smarrito — Signori, signori, questo avvenimento vi à lanciato in un pelago tale di sospetti, dal quale non so come potrete venire sani e salvi a riva; Signori, smascheratevi, e se aveste ragioni a celarvi finora, adempite ora al vostro dovere con un azione che tenda a lavarvi la macchia che sulla vostra opinione sta per imprimersi da un popolo intero. Intanto, dall'essere restate le cose come sono in questo ramo, che cosa n'è avvenuto di bene? N'è avvenuto che i buoni mormorano, per veder seduti su seggi giudiziari moltissimi che invece di far da giudici, dovrebbero far da rei — n'è avvenuto che gl'imputati gridano contro la sentenza che li condanna; perchè, la credono venduta — n'è avvenuto che gli avvocati e i patrocinatori languiscono; perchè il discredito e la diffidenza è entrata negli animi di tutti, ed ognuno per illazione si crede nel dritto di rimettere ad epoca migliore gli affari suoi.

Se tutte queste colpe vi condannano, non meno vi dàn sopra quelle che avete commesse nel ramo della guerra — della istruzione pubblica — dell'ecclesiastico. Voi sentite che tutto un popolo grida che vuole un'armata purgata dalle piaghe e dalle ulcere che la consumano, e sentite, e non ve ne brigate — Voi vedete che gran parte degli ufficiali non comprende neppure il significato della parola Costituzione, e sentite e non ve ne brigate — Voi vedete che in questa armata molti professano principî anti-costituzionali — che c'è un corpo specialmente pronunziato contro le Carta, e lo vedete e non ve ne brigate. Oh! signori signori, se la missione che vi è stata data a disimpegnare è troppo ardua per voi; confessate pure la vostra debolezza; che vi fa più onore il dimettervene per modestia, che il volerla eseguire per presunzione...

Sarà continuato.

DAVIDE ANDREOTTI.

Una parola sulla truppa napoletana

Lo aumento dell'esercito è di necessità indispensabile per la Nazione, ma si badi prima che vengano tolti di mezzo i cagnotti dello assolutismo non pochi nella Armata; chè dove ciò non si facesse, aumenteremmo baionette a nostro danno. I soldati non sanno che sia Costituzione: degli ufficiali parte la ignorano, altri la maledicono, pochi ne giubilano e sono guardati a segno: i Capi de' Corpi poi stanno rignosi, come cani a cui sia stato ritolto l'osso datoli a spolpare. — Ora vedi bella Truppa Costituzionale! Quegli Ufficiali che nati da gente schiava, e cresciuti per sentimento alla schiavitù non sanno che farsi della libertà perchè vili, stupidi, e buoni a nulla, si mandino via dal servizio della Nazione, che non abbisogna di loro. Nel 1821 di esecranda memoria si tenne *scrutinio* di sangue per coloro che generosi accorsero al grido della Patria: oggi si tenga per quelli che in petto Italiano chiudono tenacemente anima di servo — e se ai primi li si fece quasi accattare la vita; per Dio, abbiano questi col soldo del ritiro, il prezzo della loro rinnegazione infame: così veggano la generosità di un Governo Costituzionale al paragone di un tirannico Dispotismo. Si mettano alla testa dei Corpi, persone della Patria rigenerazione amatori caldissimi, che s'addossino l'obbligo sacrosanto nei dipendenti dello amore per la Nazione, come il dovere di difenderla libera. Ma come trovare di tali Capi?..... Si scelga il buono dove si trova — anche ne' primi anelli della catena gerarchica militare. Nel 1826 si promossero un Landi, un Coco, da Maggiori a Colonelli; si teme di fare altrettanto nel momento in cui l'armata ha bisogno di ufficiali che sappiano infonderle anima, che possano scuoterla dal torpore, dell'abbattimento in cui giace per l'ignavia di pochi? No per Dio! Le truppe nostre son brave, e non hanno bisogno che di Capi. — Si cerchino, e si troveranno, dapoichè lo possiamo dire senza di essere smentiti, se ne troveranno degli ottimi ed a dovizie...!

Non più il rancidume dell'assoluto potere; dapoichè è d'uopo che ricordiate, o fratelli, che la spada brandita da mano schiava non è buona che al tradimento.

B. M.

un disinganno

Ma non se ne può più. Il sig. Salafia Siciliano, complimentò al pubblico la notizia, che il distretto di Geraci marciò armato sul distretto di Reggio per non volere il novello Regime — Il sig. Salafia sognò; e sognando, lo preghiamo di non regalarci ulteriormente di simili notizie, che feriscono l'onor nostro provinciale — Egli ignora che nel Distretto di Geraci, nella rivoluzione di settembre, 11 comuni fecero il più bel pronunziamento — e che la terra dove si sparse il sangue di Michele Bello — Verducci — e Mazzoni — è così matura in fatto di spirito pubblico — che non fa torto a verun paese del Regno — I fatti di settembre lo attestono e poi lettere del 9 assicurano, che lì si gode tranquillità armata; poichè la Calabra terra prenderebbe le armi in un solo caso — a pugnare per la patria.

Saverio Vollaro di Reggio.

A chi voglia intenderci....

Tra le buone leggi sancite dal Governo Costituzionale, la più equa mi sembra quest'ultima risguardante l'organico dalla G. Nazionale. Oh la bella legge! Applaudite voi imbecilli che siete soliti di applaudire tutto; perchè, se a noi non è più dato di *osservare*, vi ammireremo e ci compiaceremo dei vostri Evviva!! Siate sicuri però, che noi provinciali, non ci muteremo mai; nè poi valgono i vostri spauracchi e la vostra cieca opinione a soffocare in noi figli della montagna quel sentimento generoso che bevemmo col latte. — Voi signori, avete potuto dimenticare tutto, e così sia! Poichè, l'esiglio, l'ergastolo, la morte le devastazioni non sono stati mezzi bastanti a cangiarci, ci animeremo più e più sempre nel conseguimento dell'umano riscatto. Avete potuto dimenticarvi che se quella gran mano di ferro della Polizia valse a rendervi pecore, e ridurvi a tale che rinunciando ad ogni sentimento generoso, vi adoperaste per spie; non valse poi tanto a vincer noi che col petto come un'incude la resistemmo — Chiedete, chiedete a' poli-

ziotti la narrazione dei nostri patiti affanni, se la ignorate, e vi diranno che quando sovente la tirannide si facea dritto di venire a violare i nostri domicilî e a turbare l'ore più belle de' nostri studi e la pace de' nostri sonni ad oggetto di spiare ogni nostro moto che un timore perenne cagionava; vi diranno che anche in quello stato di violenza come leoni avvinti, col rugito o lo girar degli occhi li mettevano in fuga e tutti pallidi precipitavano per le scale a rompicollo. Signori potranno di voi asserire lo stesso? No certamente, poichè il rugito de' leoni e non de' lions li spaventava. — Ma che giova rammentarvi di cose che a voi anche in particolare ne abbiamo dato prove svariate? — Conchiudiamo adunque che sia qual vuolsi l'organico della legge sulla Guardia Nazionale, poichè noi anche senz'armi non ci spaventeremo; all'occorrenza i soli temperini saranno per noi arma bastante contro vili che prenderanno il mal consiglio di aggredirci. Ma vogliamo che sappiate voi tutti esser natural simpatia per noi lo star strettamente congiunti a' nostri fratelli di Sicilia; chè se il governo perduri nelle sue malnate intenzioni, noi non esiteremo a secondare le giuste voglie di quella eroica gente sicula; e che allora sarà tardi il pentimento per la vostra condotta passata, e le vostre preghiere non ci disarmeranno sempria lo sguardo nostro non si fermi sulla vostra rovina.

L. Medaglia.

Al vice presidente del tribunale civile di Napoli
D. G. G.

Caro Amico.

La presente le giungerà sicuramente di male umore; ma un consiglio, una *verità* ben capita è permessa anzi lodevole.

Ella già sa, e non ignora di certo, che ne' Governi rappresentativi è precipuo, tra' grandi requisiti, la libertà di opinione, la libertà di operare. Or è unanime il sentimento, che i ladri, i rinnegati, coloro che de' loro dritti abusarono, o inverecondo mercato ne fecero, siano irremisibilmente dall'attualità de' loro impieghi respinti. Vana lusinga per essi, se ancor pensino agl'intrighi, alle simpatie, al mezzo dell'oro! — epperò tremino pure una volta della giusta vendetta per essi preparata!

Le si dice il vero. Ella signor attuale vicepresidente, non sarebbe *cattiva* per origine; ma i birbi che l'avvicinano e le fanno quotidiana corona la rendono *indegna* e *degradevole* alla società — Costoro con le loro magagne le fanno commettere le più *nere ingiustizie: tutto è prezzo, tutto è furto.*

Il pubblico ne va grandemente indignato; ed il sangue degl'*impoveriti* per l'opera della sua inavvedutezza, la proprietà sottratta alza la voce di vendetta innanzi a Dio ed al mondo contra di lei. È grido generale, abbasso abbasso il giudice G.

Il voto del popolo, vero o falso, è sempre rispettabile — Prenda esempio dal Sovrano, conobbe i ribaldi e li punì — Che attende per fare lo stesso anche lei?

Si decida, ma subito — non prenda più *ingerenza* nelle loro cause, il che lo impone la morale, il decoro e la sana religione.

Costoro turpi all'universale, usurpatori dell'altrui, intriganti per eccellenza, la dissonorano sommamente. Faccia lo stesso con quel straccione di . . . . . . che da per tutto miserabilmente spaccia lei e la vende: e così ancora con tutti gli altri che, complici quando faceva Ella l'avvocato, il seguono ancora quali *seduttori* e *depredatori !!!*

Valuti pel suo bene questo consiglio, e ne sia grato all'autore *D. Siciliani.*

varietà

Ora che, non so se legalmente o illegalmente, odo gridare dappertutto *abbasso*: mi perdonerà il pubblico se anch'io mi faccia strada tra la folla, e con quanto fiato ho in corpo gridi

— L'*Impresa* di S. Carlo... *abbasso*!
— Gli sciaradisti... *abbasso*!
— Gli utopisti... *abbasso*!
— I progettisti... *abbasso*!
— Le *banderuole*... *abbasso*!
— I chiacchieroni.., *abbasso*!
— I *pagnottisti*... *abbasso*!
— I tabacconi... *abbasso*!
— I fortunati al gioco... *abbasso*!
— Gli anti-costituzionali... *abbasso*!
— I versi martelliani... *abbasso*!
— I creditori... *abbasso*!!
— I maestri di musica che han scritto parecchi inni... *abbasso*!
— Gli amici al sesto piano... *abbasso*!
— Molti che vanno ancora in carrozza... *abbasso*!
— I giornali che costano più d'un grano... *abbasso*!
— Le preziose ridicole... *abbasso*!
— Quegli che vogliono impieghi... *abbasso*!
— La luna di marzo... *abbasso*!
— Gli *stoccatori*... *abbasso*!
— Gli amici che più non ci salutano... *abbasso*!
— I *cantinieri* che mettono l'acqua nel vino... *abbasso*!
— Il cattivo tempo... *abbasso*!
— Quelli che parlano e non conchiudon mai nulla... *abbasso*!
— I politici improvvisati... *abbasso*!
— Quegli che ha scritto i presenti *abbasso*! . . . *abbasso*! . . .
— Tutti quelli che non comprano questo giornaletto.. *abbasso*!!! —

L. E. B.

AVVISO

Condizioni per l'inserzione degli art:

1°. Gli articoli non s'inseriranno se non verran firmati dagli autori.
2°. Non s'inseriranno se violino gli art: 30 e 32 della Carta costituzionale.
3°. Degli articoli non firmati sarà responsabile il Direttore.
4°. Non si riceveranno notizie, o scritte, che non sieno del colore politico del Caffè.

Il Direttore.

Davide Andreotti — *Direttore.*
Salvatore De Marco — *Editore proprietario.*